

Che fare dunque? Il socialismo ci stringe da tutte le parti. So bene che esso si nutre di chimere, che segua uno stato sociale impossibile, ma come solleveremo il popolo da questi errori, come preserveremo la società dai mortali esperimenti verso cui è trascinata?

Forse colle teorie economiche che fanno del lavoro un traffico, che attribuiscono le nostre miserie ad una "crisi d'abbondanza", ed hanno innalzato la schiavitù industriale all'altezza d'un dogma scientifico?

Forse coll'indifferenza, mostrandoci insensibili alle miserie del popolo, lasciandolo in balia delle propagande e degli eccitamenti malsani, mentre corriamo ai nostri affari e ai nostri piaceri? Che devo pensare il popolo della proprietà quando la vede infedele alla sua missione provvidenziale? che deve pensare e dire quando sottratto a qualunque organizzazione sociale che lo difenda, trovasi esposto a discorsi insidiosi della demagogia?

Un grande cristiano, Leone Harmol, non esitò a dire: "Dobbiamo proporci l'affrancamento del lavoratore; sì, bisogna sottrarlo alla schiavitù rivoluzionaria."

Non lasciamo che queste parole di affrancamento e di giustizia si abbiano a volgere contro di noi. Voi siete i veri liberatori del popolo, ma ad una condizione, quella cioè che lo conduciate verso le riforme cristiane.

Ecco il nostro programma, ecco il nostro scopo.

Si è chiamato ciò socialismo cristiano, si è detto essere uno sfruttamento della questione sociale a profitto del Cristianesimo. Rispondiamo: Noi siamo nella tradizione cattolica, vogliamo il ritorno della legge divina.

Non si fonda nulla mascherandosi.

Fummo rimproverati di legare alla nostra riforma la bandiera della Chiesa. La Chiesa, infatti, è la nostra guida o la nostra forza. Siamo i soldati dell'ordine cristiano contro l'ordine rivoluzionario. Difendiamo i diritti di Dio contro i diritti degli uomini.

Svolgerò io dinanzi a voi il quadro desolato delle miserie del lavoratore cui si è tolta la fede in Dio? Non più riposo festivo per lui; non più focolare domestico; la moglie e le figlie gli vennero tolte dall'opificio; per il presente, una vita priva affatto di consolazioni; e per l'avvenire una vecchiaia miserabile: ecco la sorte che gli è serbata. E quanti abusi risultarono dalle fatte inchieste! Quante piaghe furono scoperte. E' già qualche cosa senza dubbio cercare di conoscerlo, e qui mi corre l'obbligo di rendere omaggio ai vostri ministri cattolici che, commossi dalle sofferenze dei lavoratori, presero l'iniziativa di quell'inchiesta che ora si fa nella vostra provincia.

Qual cuore, o signori, non resterebbe colpito di vergogna e di dolore alla vista di tante miserie? Un doloroso grido si alza dai ranghi inferiori della società, e non è il grido della speranza, ma quello dell'odio e della guerra sociale.

C'è chi possa rimanere indifferente a questa minaccia, a questo supremo pericolo? E del pericolo in cui si trovano tanto anime, qual cristiano potrebbe non interessarsi? Quegli uomini che soffrono, che si lamentano, che accusano, sono fratelli vostri; non avete il diritto di abbandonarli: Dio li ha affidati alle vostre cure.

IL TESTAMENTO DEL PRINCIPE BORGHESE

Nel *Corriere di Roma* troviamo i seguenti brani del testamento del principe Marcantonio Borghese, che trascriviamo ad edificazione:

"Affido alla dilettissima mia consorte ed ai miei carissimi figli il da farsi per mio funerale e per i suffragi come ancora per il luogo della mia sepoltura. Dico solamente che li prego di ordinarmi funerali della massima semplicità ed i suffragi subito dopo la mia morte. Lascio all'ar-

ospedale di Santo Spirito una sola volta lire mille per uniformarmi all'antico costume di Roma. Altra carità non ordino essendomi sempre sembrata ridicole le elemosine post mortem; ma non saprei raccomandare troppo ai miei figli di fare tutte quelle che potranno fare, ognuno secondo le proprie forze economiche.

"Abbiano sempre presente alla mente che tutto ciò che avranno è dato loro senza alcun loro merito dalla Divina Provvidenza a preferenza di tanti altri che nascono poveri."

Seguono le disposizioni testamentarie. Il documento poi finisce così:

"Ho fatto questo testamento perchè è l'unico mezzo che io abbia per essere utile ai miei figli dopo morto.

"Ma abbiano tutti sempre presente che il benessere materiale non fa la felicità dell'uomo, che le sole virtù cristiane la possono assicurare per l'Eternità, rendendo nel medesimo tempo meno infelice questa vita in terra. Non ho da perdonare a chicchessia, non ricordandomi uno che volontariamente mi abbia fatto il minimo torto. Ma devo ringraziare molti per le tante prove di amicizia e di buon volere di cui sono stato colmato tutta la mia vita, specialmente da parte dei miei prossimi.

"Prego mio fratello Scipione duca Salviati e il signor avv. Calisto Tanzi di assumere la esecuzione del presente mio testamento che ho scritto tutto di mia propria mano.

"Fatto in Roma questo giorno 23 febbraio (ventitre) 1886 (milleottocentottantasei).

« Marc' Antonio Borghese »

Certi giornali liberali (era da aspettarsi) hanno voluto scagliare un sasso contro il principe Borghese per il suo testamento e facendosi eco di quell'immundizia che è il *Messaggero* di Roma, taciarono di avarizia il defunto principe romano. Incredibile, ma vero!

Bisogna fare l'elemosina secondo i gusti dei giornali, che frastuono, non senza teatralità, per essere incensati dalla piazza e dai suoi organi!

Accuse infondate.

Il *Messaggero* afferma che il defunto principe Borghese non ha fatto nulla per rendere coltivate e fertili le terre del suo patrimonio.

Il *Popolo Romano* scrive a tale proposito:

Questo non è vero. Il principe Borghese fu tra i primi ad adempiere agli obblighi della legge per bonificazione dell'Agro romano. Egli e il principe Torlonia han dato l'esempio; e non c'è stato bisogno né di intimi né di cursori.

E' del pari ingiusto, perchè non conforme a verità, il rappresentare il principe come poco benefico. Tutti, a Roma, sanno che Don Marcantonio Borghese, è stato sempre caritatevole e generoso. La Casa Borghese, come tutte le Case patrizie di Roma, ha un larghissimo bilancio per i poveri; ed i beneficiati lo sanno a prova!

Per dare ad intendere che il principe Borghese non era generoso con gli infelici, si cita il suo testamento in cui nessuna elemosina viene assegnata ai poveri. Il principe ha già detto francamente (opinione che anche noi dividiamo) perchè nessuna elemosina abbia lasciato dopo morto. La migliore elemosina sta nella continuazione delle opere efficaci di beneficenza che hanno distinto la sua vita (Casa Borghese non mancherà alla tradizione) e nelle raccomandazioni che fa ai figliuoli di fare buon uso della ricchezza ed esercitare sempre la carità secondo le proprie forze economiche.

Curioso poi che, nel *Messaggero*, diventi un titolo di biasimo anche l'elargizione, secondo l'antico costume di Roma, della somma di 1000 lire all'ospedale di Santo Spirito!

Bella logica! Se il testamento non stabilisce nulla, lo si biasima; se fa un'elargizione, lo si biasima ugualmente!

Dovrà d'ora in poi chi vuol far testamento presentarsi al *Messaggero* per sentire quale uso debba fare della roba propria?...

Ecco poi le parole con cui testò il Capitano Fracassa accennando alla caritatevole munificenza del defunto principe:

"... Sempre, in ogni atto della sua vita privata, egli pensava a beneficiare. Non basterebbe una colonna del Fracassa per enumerare tutti gli istituti che Casa Borghese mantiene a Roma; essi sono di ogni sorta: ospedali, scuole di ragazzi e ragazze, gratuite e semi-gratuite, case di lavoro, conventi, ricoveri per vecchi, per impotenti, per operai o per preti; insomma tutto quello che costituisce la più ragionevole e benefica delle carità."

E ci pare che basti!

Governo e Parlamento

Il *Bollettino giudiziario* reca l'annunziata circolare del ministro guardasigilli. Il ministro conclude chiedendo alle Procure generali un complesso di proposte che pongano il ministero in grado d'equilibrare il lavoro delle Assise abolendo alcune, creandone di nuove. Soggiunge che si augura che il ministro della giustizia riveda ogni anno, come egli fece, il risultato statistico dei giudicati tenendone la sintesi e gli ammaestramenti.

ITALIA

Venezia — La Difesa scrive:

Siamo sotto l'impressione dolorosissima d'un tristissimo fatto.

Mons. Angelo Bianchini, dopo la uffiziatura, ucciso dalla Basilica per indurizzarsi a casa, fuori d'una delle porte fu ferito alla schiena da un certo Vianelli, individuo noto per aver fatto dire sempre di sé: garibaldino dapprima, poi chierico, poi con molta smentita d'essi alla setta degli evangelici. — La ferita, avventurosamente non fu profonda; accorsi in aiuto del ferito certo Garbisa, venditore di giornali, e il sig. Querol, fu trasportato nella farmacia Muntvani, dove datogli le prime cure, da un canonico e da un sacerdote fu accompagnato a casa. — Il ferito fu tosto preso dalle guardie di questura; il quale se ha a lagnarsi di qualche cosa intorno a Mons. Bianchini gli è d'essere stato grandemente aiutato e lungamente compatito per tutto quel tempo che egli rimase sotto la benevolenza e paterna, anzi amichevole direzione in Seminario quale studente di teologia.

Lo stato di Monsignore non reca gravi timori.

Torino — Togliamo da una corrispondenza dell'*Osservatore Romano*:

Il conte di Sambuy, nostro sindaco, ha inaugurato venerdì le sessioni autunnali del civico Consiglio con una lunga e circostanziata relazione sulle condizioni del municipio di Torino. Nella chiusa, il conte di Sambuy ricordò la commemorazione di Cavour e le parole rivolte dal Minghetti a Torino, esultando la depositaria della tradizione italiana... e intendeva rivoluzionaria. E fin con alcune riflessioni intorno alle intangibili conquiste.

Si sa che il conte di Sambuy è un liberale in politica e quindi nessuno stupore per queste sue parole. Ma si sa altresì che, invitato ad assistere al Comitato anticlericale di domenica scorsa, diede uno sdegnoso rifiuto e abbandonò la città, con grande vergogna di quegli altri senatori che avevano ceduto per rispetto umano.

Letta la sua relazione, il consigliere Pasquali, deputato di Piacenza, sorse e disse queste precise parole che nessun giornale ha riportate:

"A riassumere con voto la splendida chiusa della relazione dell'on. Sindaco, io propongo che la via Santa Teresa venga denominata via Via 20 Settembre. Questo voto in questa circostanza avrebbe un grandissimo significato, che non mancherebbe di suscitare la miglior impressione in tutta l'Italia. Così dalla via Cernaia, passando per via Venti Settembre, si giungerebbe alla via Roma."

Il Pasquali credette di suscitare chi sa

qual entusiasmo colla sua proposta, ma la vide accolta col più agghiacciante silenzio. Il sindaco, con un buon senso che altamente lo onora e ne dimostra la grande abilità, rispose semplicemente: — Passerò la proposta alla Commissione!

Padova — A Praglia (Colli Euganei) distante da Padova dieci chilometri, nelle manovre che eseguiva l'artiglieria a quartieri in Padova un artiglieriere passò davanti il cannone mentre si eseguiva lo sparco. Rimase cadavere informe.

Roma — Sono prossimi ad incominciare i lavori per l'impianto di edifici operai, scuole ed istituti di beneficenza, su un'area di 17000 metri quadrati nel nuovo quartiere del Testaccio. Queste grandiose opere vengono intraprese a cura del Vaticano.

Il verificarsi di altri casi sospetti di colera incomincia a far temere un'invasione. Il Municipio adottò severi provvedimenti.

Si dà per certo che nella prossima settimana il Conte di Parigi si recherà a Roma per far visita al Santo Padre. Di poi andrà a Napoli.

ESTERO

Francia

Nella *Justice*, giornale francese del capo della Sinistra avanzata, Camille Pelletan, dice che la Francia non vuole la guerra. Ma la nube può squarciarsi quanto prima; gli uomini di buona fede devono riconoscerlo. Supponiamo che la Francia dimentichi i propri risentimenti; la Germania non crederebbe a tale oblio.

Pelletan continua, difendendo il ministro della guerra dagli attacchi del *Figaro*:

— Il prefetto di polizia a Parigi dopo aver fatto arrestare gli uomini-reclame che portavano le vignette del futuro giornale *La Revanche* nelle quali vedevasi il generale Boulanger, armato di fucile, incrociare la baionetta contro un'idra, con la testa di Bismarck, fece togliere la medesima vignetta dalle finestre dell'ufficio di redazione del nuovo giornale.

Alcuni giornali, parlando di questo provvedimento, lo dicono illegale; ma è necessario e dettato da un sentimento patriottico.

Germania

Il *Mercurio di Vestfalia*, ed i giornali cattolici prendono occasione dal recente decreto del *Ministere dell'Impero* tedesco relativamente alla riapertura del Seminario di Fulda, per rilevare la necessità che vi sarebbe di ristabilire il *Dipartimento cattolico* al ministero dei culti. Senza questo ristabilimento, il ministero non sarebbe in misura di applicare con tatto e giustizia la legge di pacificazione.

— La *Gazetta di Colonia* dice che Schlozer informò ufficialmente il Vaticano della prossima revisione ulteriore delle leggi di Maggio in Prussia.

— Il *Mercurio di Westfalia* conferma che per Pasqua verrà aperta a Munster una casa di Missionari cattolici.

Spagna

Si ha da Madrid che la situazione si va offuscando. Una parte dell'esercito è grandemente irritata contro Sagasta per la commutazione di pena ai condannati a morte.

I giornali conservatori appoggiano l'attitudine della parte dell'esercito contraria a Sagasta. Questi giornali pubblicano articoli violenti contro il presidente del Consiglio.

Alcuni capitani e generali sono dimissionari.

Si dubita della stabilità del Ministero composto di uomini di secondaria importanza.

Cose di Casa e Varietà

Forno rurale di Pasian di Frato

Dal signor Manzini riceviamo la seguente:

"Ho letto l'articolo « Serenata e dimostrazione » fatta dai contadini contro la nuova Amministrazione del Forno, nella *Patria del Friuli* di ieri, dove si esprime il timore che quel Forno possa presto cadere. E' verissimo che i contadini sono ad-

guati per degli abusi commessi in quel Forno, com'è a tutti noto, ma è altrettanto vero che l'inchiesta presso la R. Prefettura è incompiuta; da cui si farà la luce, anche sulle lire 49 e centesimi — sangue dei poveri pollagrosi — di focaccine con uova e burro confezionato dopo che il parroco don Boracchini, per motivi di delicatezza, si astenne da ogni ingerenza sul Forno.

Il pubblico, frattanto, sta pur certo ed i contadini interessati stanno tranquilli e sicuri che il R. Prefetto sa tutelare i loro interessi del Forno, che egli, aiutò a fondare, e gli amministratori di cassa saranno rifiutati.

Il forno, anche se la nuova azienda che funziona dal 20 febbraio non gli desse alcuna trattenuta per fondo di riserva, ha già una scorta di più di lire 1500 a propria disposizione; per cui fra breve continuerà come prima, e resterà provato una volta di più, essere stata giusta e ponderata la sentenza dell'on. Bertani, cioè: che i Forni così costituiti devono vivere e sopravvivere.

Pasiani di Prato ha insegnato come si fondano i Forni rurali, questi, insegneranno, che non sono permessi gli abusi.

Il Forno di Remanzacco ha già un fondo di scorta di circa lire 2000.

Udine, 14 ottobre 1888.

Mansini Giuseppe.

Biblioteca Civica

Sabato 16 corr. si riapre al pubblico la Biblioteca coll'orario invernale, cioè dalle ore 9 ant. all'1 pom. e dalle 5 pom. alle 8 pom. per giorni festivi, e dalle 10 ant. all'11 pom. per giorni feriali.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 10 ottobre vennero presentati alla mostra n. 18 campioni di frutta fra pere, mele e mele più un campionario rappresentante n. 55 varietà fra pere mele e noci che il signor Filafiero Giov. Batt. intendeva inviare all'esposizione nell'anno corrente.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Pecile comm. Gabriels Luigi, senatore del Regno, per pere Vincenz provenienti da Fagnana (produzione 190 chilogrammi), premio di lire 5.

Vintani-Politi Chiara per pere Deux France provenienti da Gemona (produzione 10 quintali), premio di lire 5.

Vintani-Politi Chiara per pere Canelline provenienti da Gemona (produzione 6 quintali), premio di lire 5.

Vintani-Politi Chiara, per pere belle d'autonne provenienti da Gemona (produzione 8 quintali), premio di lire 5.

Filafiero Gio. Batt., per Pere Bergamotto Philippot (n. 30 del campionario) produzione 4 quintali, premio di lire 5.

Filafiero Giov. Batt. per pere Epine d'été (n. 29 del campionario) provenienti da Rivarotta (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Di Prampero co. Ottaviano, per pere Damasc Rouge provenienti da Torreano (viti giovani) lire 5.

Filafiero Giov. Batt., per mele Reinette Dorée (n. 1 del campionario) provenienti da Rivarotta (produzione 9 quintali) premio di lire 5.

L'Egitto, Gerusalemme e Terra Santa.

L'Agenzia Chiari intraprenderà il 30 ottobre uno splendido viaggio a Gerusalemme e Sacri Luoghi, Egitto, Piramidi e Templi del Nilo. Per guida nella Terra Santa si avrà un Padre Francescano autore della splendida Guida della Palestina e Siria. Il viaggio di 40 giorni, ed il trattamento saranno di prima classe e la spesa, tutto assolutamente compreso, sarà di Fr. 1600.

Per programmi e sottoscrizioni dirigersi all'Agenzia Chiari Via Cappellari, 4, Milano.

Diario Suoro

Venerdì 18 ottobre — a. TRICESA V.

(*) Lettere Parigine

10 ottobre 1888.

Persuasione del bene che fa alla società, all'umanità la buona stampa in genere, il giornalismo cattolico in specie, desideroso del suo incremento, del suo sviluppo ben volentieri acconsentendo a farvi da corri-

spondente da questa capitale per quel tanto però che lo permettono le mie particolari occupazioni.

Qui dunque abbiamo il re con la regina Olga di Grecia che dopo la visita del Presidente della Repubblica han ricevuto all'Hotel Bristol quelle del Principe di Joinville, del Duca e della Duchessa di Chartres. A proposito di visite qui si nota molto quella che testé ha fatto il Conte di Parigi al vostro Re nel castello di Monza. Il Gaulois la narra nei suoi più minuti particolari: qualcuno vorrebbe vederci le trattative di un prossimo matrimonio tra la Principessa Elena ed il Principe di Napoli, altri cortesie fuor di luogo tra l'antagonista del Bonaparte ed il nipote: quello che vi so dir io sì è che tale interessista ha destato una penosa impressione nell'animo di troppi coerenti cattolici, di troppi sensati conservatori che veggono l'eredità del trono di Francia far l'occhio troppo dolce al Re d'Italia... Col resto il Conte di Parigi (se fosse vero) finirebbe di alienarsi affatto l'animo dei legittimisti che pur formano il nerbo della falanga conservatrice, e che onendosi agli orleanisti non han mica inteso di abdicare a certi dettami di giustizia che so io, a certe esigenze che loro impone la professione di cattolici, a tanta idea che come sapete sono state e saranno l'eterno onore della defunta prole di S. Luigi. Ma andiamo innanzi.

Il re di Grecia, manco a dirlo, fu in compagnia del suo aiutante di campo a restituire la visita a tutti i Principi della Casa d'Orléans. Fecce in seguito una gita al bosco di Boulogne, mentre la Regina passava più ore al Lussembourg. La sera assistevano all'Opera, alla rappresentazione del Guglielmo Tell. Ma passiamo a cose più serie.

All'Istituto nella consueta seduta trimestrale delle cinque Accademie che ha avuto luogo il 7 corr. nel palazzo Mazaria assistevano più di cento membri. La seduta fu aperta dal Presidente Jules Zeller che, reso conto del suo viaggio ad Heidelberg. Dopo il discorso di Ch. Nisard venne comunicato ufficialmente l'estratto del testamento del Duca d'Anmale, col suo codicillo complementare. Terminata la lettura, Ancoc membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche propose la seguente mozione: « L'Istituto di Francia dopo aver conosciuto gli atti relativi alla donazione fatta dal signor Duca di Anmale del dominio di Chantilly, esprime al Principe la sua riconoscenza per questa sua generosa e patriottica liberalità, e incarica la commissione centrale amministrativa a far ciò che richiedesi per regolarizzare la accettazione di tal donazione. Questa mozione fu votata all'unanimità. Lode all'Istituto che si mantiene estraneo alle gare, alle passioni politiche! Questa accettazione non sarà definitiva prima che il Governo non abbia concesso all'Istituto l'autorizzazione necessaria.

Parigi se voi sapete vuol diventare porto di mare; e poi direte che non siamo in pieno progresso. A quest'uopo il ministro dei lavori pubblici s'è abboccato col vice-ammiraglio Thomasset presidente degli studi su questo argomento, e col signor Bouquet de La Grèze, autore del progetto che questa società si propone di realizzare. Si tratterebbe, dice la domanda di concessione, di far di Parigi una fortezza marittima di prim'ordine che offrirebbe grandi vantaggi obbiettivamente alla difesa nazionale. Chi vivrà vedrà. Il progetto intanto fisserebbe una larghezza di canale superiore della metà a quello dell'istmo di Suez. Detto canale seguirebbe il corso della Senna in tutti i suoi giri, meno in due punti: ad Elouf ed a Bezons: e se qui si tagliano le sponde questo non tanto si fa per risparmiare qualche chilometro quanto per lasciar libero alla ferrovia dell'Hayre di far correre senz'ostacolo i suoi treni. Il porto della capitale sarà entro S. Denis e Clitche: dei porti secondari saranno aperti al commercio ad Argenteuil, Marais, Vernon ed Andelys. La proposta consegnata al ministro calcola che il prezzo dei lavori sarà di 110 milioni. Insomma non senza motivo Vittor Hugo ha chiamato Parigi cervello del mondo!

Joly.

(*) Presentiamo un nuovo collaboratore e speriamo che le lettere parigine riusciranno gradite ai nostri lettori.

Abbasso il lotto.

E' questo il grido che giunge da Arona, e chi lo manda è un apposito Comitato costituitosi in seno alla società dei reduci e congedati.

Questo Comitato si rivolge con analoga circolare a tutte le associazioni popolari di Italia, invocandone l'appoggio, eccitandole ad un'agitazione viva e potente per ottenere l'abolizione di questa piaga nazionale.

L'idea è buona, ma come la penserà il Magliani, a cui il lotto frutta per l'erario 80 milioni all'anno?

Discordia fra garibaldini.

Oltre il presidente Matteucci anche l'associazione garibaldina reduci indipendenti ha fatto sapere perchè non prenderà parte alla commemorazione di Mentana.

In una circolare mandata ai giornali liberali dice:

« La bandiera di Mentana portava la distruzione dell'autorità suprema del Capo della Chiesa cattolica, come ebbe a precisare un proclama del governo italiano che la sconsigliava otto giorni prima della dolorosa giornata di Mentana.

« Il credere che, stante l'attuale nostra legislazione, che accorda la potenza politica sovrana al Pontefice, si possa isolare la questione del potere temporale, è mantenere un assurdo ed un equivoco, del quale noi deploriamo e sconsigliamo forse le fatali conseguenze: il proclamare sull'ara dei caduti di Mentana, che essi sono stati vendicati dalla breccia di Porta Pia, e l'affermare che con questa furono compiuti i destini d'Italia sono bestemmie patriottiche delle quali non possiamo farci neppure semplici ascoltatori senza una propria protesta, e tale è l'oggetto della presente circolare.

Evviva la faccia tosta! Però meglio queste sfacciataggini che certe ipocrisie.

I vaneggiamenti della "Riforma".

L'eccesso dell'ebrietà conduce all'obesità, l'eccesso dell'anti-clericalismo conduce alla conseguenza medesima. Quel grossolano foglio che ha nome Riforma ce ne porge un esempio.

Ha un articolo in cui, fra le molte pazzie, accusa le Piccole Suore dei Poveri que' portenti di carità che vanno razzolando il necessario per alimentare i vecchi cadenti, di che si prendono cura al tutto materna, cibandosi poi di tutto ciò che rimane — di mandar in Francia milioni, che debbono servire ai nemici d'Italia!!! Si può immaginare scipitezza maggiore?

Eppure quella babbolona spende un lungo articolo per iscondere questo pattume!

E vi è gente che ne gusta? Pnh!

Buone confessioni

La Riforma suscitata registrata un lettera di un sedicente Don Tranquillo, che cerca di spargere scissure e zizzanie nel Clero milanese, continua: « Don Tranquillo si tranquillizzi pure, noi non daremo mai la nostra approvazione ai rosminiani, se non cessino di essere preti: il che non è affare facile.

Noi registriamo le scissure del clero e... ce ne rallegriamo »

Almeno questo è parlare schietto e sincero. Non è più ragion politica che muove la vostra stizza contro del clero, ma semplicemente l'essere esso ministro di Dio. Sono cose notissime, ma è bene coglierle, dalle vostre bocche!

Digiuno ghiottamente pagato.

Quel tal Succì che a Milano digiunò per un mese, pare che sia per andare a Parigi per replicarvi il suo sperimento. Scrive in fatti il foglio Liberator di Forlì: « Gli ultimi dello scorso settembre egli ha stipulato in Milano, con regolare atto pubblico, il seguente contratto con un'impresa parigina. Il Succì resta dal 1. ottobre corr.

a tutto il 5 novembre a disposizione dell'Impresa con un assegno di l. 25 per giorno.

Il digiuno dovrà cominciare in Parigi il 6 novembre prossimo ed essere duraturo per 30 giorni. Il compenso sarà di lire novantamila, pagabili metà alla metà del digiuno, metà alla fine.

Al segretario del Succì sarà corrisposto, per 30 giorni suddetti, un compenso giornaliero di l. 20.

L'Impresa ha depositato, a garanzia del contratto, l. 25,000.

TELEGRAMMI

Madrid 12 — Avvenne uno sciopero fra gli operai delle cartiere di Granata. Gli altri operai lo sostengono.

Credevi che Arias rinunzierà al portafoglio della marina per causa di salute.

Brusselles 13 — Nella grande fabbrica di seghe di Gand è avvenuta una terribile esplosione di caldaia, la quale distrusse tutta la fabbrica.

Molti operai furono uccisi e molti feriti gravemente. Tutte le case, sino alla distanza di quattrocento metri, furono danneggiate dallo scoppio.

Il danno si fa ascendere a parecchi milioni.

Buenos-Ayres 12 — Il nuovo presidente Gelman entrò in funzione.

Si fece una dimostrazione a favore di Roca, presidente uscente, da parecchie migliaia di persone che lo accompagnarono alla sua residenza.

Pacheco fu nominato ministro delle finanze.

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

In Mercatovecchio al N. 6 in prossimità alla Farmacia Fabris vendonsi a prezzi discretissimi, Libri usati, cioè Santi Padri, vito di santi, Chatechismi, non che Teologici e di predicazione, oltre a più altre qualità di Libri di storia e letteratura civile.

Il proprietario

ANTONIO TADDEINI d.o il Fiorentino.

Premiata fabbrica Laterizi

IN ZEGLIACCO

Fornace privilegiata sistema OFFMANN

DELLA DITTA

Candido e Nicolò fratelli Angeli

UDINE

Fabbricazione a vapore e a mano, di mattoni comuni, ugomati, e decorativi, mattoni bucati per pareti, tubi, chaviere, pozzi, mattoni pressati comuni e ugomati per pavimenti, stipi, cornici, balaustrati, tegole comuni o tavole ecc. ecc.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta stessa in Udine, ed al suo Rappresentante Gio. Battista Calligaro per Buia-Zegliacco.

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparetti Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe vero delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricerie e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la lealtà di quanto accenniamo.

IL STROLIC FURLAN

(Vedi in IV pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto	
» 5.10 » omnib.		» 7.30 » diretto	
per » 10.29 » diretto		da » 8.54 » omnib.	
VEREZZA » 12.60 pom. omnib.		VEREZZA » 3.35 pom.	
» 5.11 » diretto		» 8.19 » diretto	
» 8.30 » diretto		» 8.06 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per » 7.54 » omnib.		da » 10. » omnib.	
CORMONS » 6.45 pom.		CORMONS » 12.30 pom.	
» 8.47 »		» 8.08 »	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per » 7.44 » diretto		da » 10.09 » diretto	
PONTREBA » 10.30 » omnib.		PONTREBA » 4.56 pom. omnib.	
» 4.30 pom.		» 7.35 »	
» 6.31 » diretto		» 8.20 » diretto	
ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.	
per » 10.20 »		da » 9.47 »	
CIVIDALE » 12.55 pom.		CIVIDALE » 12.37 pom.	
» 8. »		» 3.39 »	
» 6.40 »		» 6.27 »	
» 8.30 »		» 8.07 »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
13 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 115.01 sul livello del mare	749.1	745.3	745.2
Umidità relativa	46	74	89
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	NE	N
» velocità chilom.	9	3	2
Termometro centigrado	13.1	15.2	12.7
Temperatura massima minima	18.0 8.6	Temperatura minima all'aperto 6.3	

Notizie di Borsa

Udine il 14 Ottobre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1. Luglio 1886.	da L. 100.85 a L. 100.90
id id da 1. Gennaio 1887	da L. 98.68 a L. 98.73
Rend. austr. in carta	da F. 84.05 a F. 83.80
id » argento	da F. 84.60 a F. 85. —
Fior. eff.	da L. 201.35 a L. 202
Banconote austr.	da L. 201.25 a L. 202

IL STROLIC FURLAN

DI PIERI ZORUT

1887 RISUSCITAT

1887 CELEST PLAIN

1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1891, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontanino di Pejo per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome inventò di sostituire sulle etichette della bottiglia e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la fedeltà, sulla capsula il nome di Fontanino in carattere microscopico non non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda ora semplicemente Aqua Pejo avendo maggiore guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Ai M.^{re} R.^{re} Parrochi e Signori Fabbrieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dicoltresollora i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

prevveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America. In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodore per quintale L. 6.00
2. Ingrassio completo » 2.00
3. Materie fecali ed origa per ettolitro » 0.80

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI - Udine.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricorie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Oristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

DEPOSITI - Milano - Roma - Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST.

Remedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Esente di ogni Farmacia.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO FARMACIA DE-STEFANI

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fasc. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.